

CONTIO CORRENTE CON LA POSTA

La Difesa delle Lavoratrici

Esce la 1^a e la 3^a Domenica del mese

ABBONAMENTO:

Italia e Colonia . . . L. 2,50
 Estero L. 3,75

Semestre L. 1,50
 Fr. 2,-

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:
MILANO - Via S. Damiano, 16 - MILANO

Un numero cent. DIECI
 AL CIRCOLO ED ALLE SEZIONI:
 Per copia 50 L. 4 - Per copie 100 L. 8
ESTERO IL DOPIO

Il voto della Camera

sulla estensione del suffragio alle donne

La votazione sul disegno di legge a scrutinio segreto per l'estensione del voto alle donne (seduta del 6 settembre) ha dato il seguente risultato:

Voti favorevoli 174.
 Voti contrari 55.

Le donne elettrici ed eleggibili

ROMA, 5.

La legge per il voto alle donne è approvata. Resta la formalità del voto segreto ma le donne non temono il segreto. Resta l'approvazione del Senato, ma i vecchi si lasceranno facilmente conquistare.

Oggi sono state sparate le ultime cartucce, sia da parte della Destra per una graduale applicazione della legge, che da parte dell'on. Turati per convincere il Governo a togliere l'odioso ostracismo alle donne che esercitano mestieri... troppo liberi.

Lurano Bon. Modigliani ha dimostrato che quella disposizione sarà un'arma in mano della polizia per calunniare e per perseguire. L'on. Nitti è stato irremovibile nella sua bacchettoneria, ed ha voluto che la legge passasse con la brutta eccezione; ma egli però è stato costretto a rinunciare all'ampliamento dei poteri consigliari ai commissari-reggi. La proposta aveva destato troppi sospetti, ed egli ha eseguito in tempo la ritirata.

È strano però la tendenza dell'on. Nitti ad oppiccicare alle gonnelle delle donne tanti e tanti problemi che con esse non hanno alcun rapporto. Così oggi, rispondendo ai vari oratori, ha scompiato in vari campi, tutti tendenti a cantare le lodi del suo Gabinetto, il quale secondo lui, ha mantenuto tutte le promesse fatte, ha ridato la pace, ha smabilitato prestissimo, ha fatto economie, si prepara ad assestare il bilancio dello Stato. E tutto questo, a proposito di un voto politico che le donne potranno esercitare solo per la legislatura che seguirà a quella che verrà su nel prossimo novembre!...

E' chissà quanti avvenimenti passeranno tra la chiamata d'oggi del Presidente del Consiglio e l'esercizio del voto alle donne!

Ad ogni modo la Camera, che per tre quarti era contraria al progetto, lo ha votato!

(Dall'edizione romana dell'Avanti!).

Per i metallurgici

Mentre impaginiamo, non sono ancora terminate le trattative di Roma fra operai e industriali metallurgici.

Quando le compagne avranno questo numero del giornale fra le mani, se lo sciopero non sarà ancora composto, si ricordino di agire per appoggiarlo energicamente, partecipando ai Comizi, e promuovendo sottoscrizioni di solidarietà.

La lenta composizione e stampa del nostro periodico non ci consente di arricchire previsioni, che potrebbero essere superate dai fatti. Inviamo il nostro vivo augurio agli scioperanti, non senza rilevare che la sottoscrizione (alla quale il nostro «Avanti!» ha potuto concorrere con 100 mila lire) ha oltrepassato già, nel momento in cui scriviamo, i due milioni di lire!

Convegno nazionale femminile

L'idea di un Convegno nazionale femminile contemporaneamente a quello del Partito, è ottima ed ha incontrato l'approvazione unanime della Sezione.

È necessario, anzi doveroso, che le donne socialiste s'interessino per formarsi un ente direttivo nazionale, che tracci ad esse la via retta da seguire, al fine di estendere ed intensificare la propaganda in modo più energico e omogeneo.

Ecco l'ordine del giorno nostro che fu pure approvato al I. Congresso Interprovinciale perchè meglio possiate sapere qual'è la proposta nostra e della Sezione — che si è costituita da poco tempo — della vicina Castelvecchio:

« Il Congresso giovanile socialista interprovinciale;

mentre prende atto con compiacimento dell'operato delle compagne della Sezione femminile di Oneglia;

raccomanda ai compagni tutti, adulti e giovanili, l'intensificazione della propaganda socialista presso il proletariato femminile;

ril rivolge appello alla Direzione del Partito, acciocchè deliberi in merito alla costituzione della Federazione nazionale delle donne socialiste, allo scopo di coadiuvare con maggior efficacia questa importante branca del movimento socialista, che deve degnamente fiancheggiare l'opera così ben condotta dal Partito e dalla Federazione Giovanile Socialista. »

Oneglia.

CAMILLA PIANA.

Il Comitato regionale femminile piemontese, presa visione della « Difesa delle Lavoratrici » del progetto d'indire un Convegno nazionale femminile in occasione del Congresso del Partito a Bologna, aderisce incondizionatamente all'invito, e s'impegna di mandare proprie rappresentanti a sostenere la tesi già votata in tutti i Congressi femminili piemontesi.

Chiede ragione alla Direzione del Partito del silenzio e disinteressamento riguardo a questo Convegno.

Torino.

IL COMITATO.

PER CHIARIRE LE IDEE

La polemica che si trascina da anni nelle colonne del nostro giornale e nelle file del nostro Partito, riguardo al metodo che deve seguire il movimento femminile socialista italiano, ha sembrato finalmente avere una soluzione definitiva, col Convegno che si sarebbe dovuto tenere durante il Congresso Nazionale di Bologna. Ma a quanto pare, anche questa volta non si farà nulla e l'incertezza continuerà a regnare nelle nostre file. Nell'ipotesi però, che alla ultim'ora ci si decida a discutere in merito alla questione del movimento femminile, credo opportuno, per delucidare i pensieri, di prospettare alle compagne le condizioni di fatto di tale movimento.

A dire il vero il caos più completo pare esserne la proprietà più specifica. Ad esempio, pur con tutta la più buona volontà di riuscire a comprendere che cosa sia, che cosa faccia e che cosa voglia il Comitato Centrale femminile creatosi nel Congresso di Reggio Emilia nel 1912, confesso che non ho ancor saputo raggiungere il mio scopo, come non son riuscita a comprendere in che consista veramente il movimento femminile socialista italiano. Questo solo so, e sappiamo noi compagne del Piemonte; ed è che già da parecchi anni nelle città più popolose d'Italia, per iniziativa di alcune compagne, si fondarono dei gruppi femminili formati da iscritte al Partito Socialista, gruppi aventi lo scopo

di esplicitare una propaganda più prettamente femminile e di coordinare le idee delle socie per fare poi dentro al Partito stesso un'opera di sprone e di risveglio per tutto quanto riguardava le rivendicazioni femminili.

Questi gruppi però trascinarono sempre una vita meschina, senza preciso metodo d'azione, ed ancor oggi in alcune città continuano a vivacchiare, mentre in altre, come a Torino, morirono d'inedia. In Piemonte poi e, che io mi sappia, in qualche paese della Liguria, per iniziativa di qualche iscritta alla Sezione Socialista di Torino, prima nella città a cominciare dal 1914 e poi in altre località della regione, s'istituì un'altra specie di gruppi formati, non più da sole tessere del Partito, ma da donne simpatizzanti della nostra idea, che qui compivano un, direi quasi, tirocinio (simile a quello che compiono gli uomini nei Fasci Giovanili per poi entrare, quando la maturità della loro coscienza li spingeva a questo nel Partito Socialista, e le donne già iscritte ad esso, avevano il compito, entrando in questi gruppi, di chiarire, di sviluppare le idee malcerte ed oscure delle simpatizzanti del nostro ideale.

A coordinare l'azione dei vari gruppi che s'erano costituiti specialmente nelle provincie di Novara e d'Alessandria e per combattere la tendenza apparsa nel Biellese di costituire delle vere Sezioni del Partito di sole donne, si tenne, nel maggio del 1916, un Congresso Regionale femminile socialista a Saathia, ove, dichiarata contraria all'idea socialista la fondazione ed il persistere di Sezioni dichiarò invece opportuna la costituzione di Gruppi Educativi Femminili e si fondò il Comitato Regionale, con sede a Torino, per coordinare l'azione dei vari gruppi, per fondarne dei nuovi, per promuovere la propaganda delle nostre idee.

Questo Comitato svolse un'opera pratica e fattiva per ben tre anni, riuscendo a costituire 50 gruppi femminili ed a distribuire 1500 tessere. Però, verso la fine del 1918, si delineò nelle file del movimento femminile piemontese, specialmente in Biella ed in Alessandria, la tendenza ad assorbire i Gruppi femminili nei Fasci Giovanili.

Si hanno così, almeno nella nostra regione due pareri, rispetto al movimento femminile. In Torino ed in molti altri paesi del Piemonte, giovani e donne continuano a pensare che i Gruppi femminili costituiscano il metodo più atto per attirare a noi le simpatizzanti, che in un ambiente prettamente femminile si trovano spronate a lavorare, a formarsi da sé una coscienza, mentre invece in unione coi giovani facilmente si lascierebbero travolgere dalla loro attività, senza tener conto della questione morale, che pur ha la sua importanza, rispetto a neofiti che sentono ancora l'influenza deleteria dell'educazione pretinescamente borghese e dell'ambiente di lavoro in cui vivono. Ed a prova della bontà del loro metodo, i torinesi mostrano i frutti ch'esso ha dato nel Piemonte ove, quasi certamente, il movimento femminile è il più forte d'Italia.

Gli alessandrini invece ed i biellesi dicono che non bisogna divider le nostre forze, negano l'efficacia delle ragioni dei torinesi e si fanno forti del parere di Bombacci e del Comitato Centrale della Federazione Giovanile Italiana. Questa è la situazione in Piemonte.

Quel che avvenga nelle altre regioni non so, ma a quanto pare le donne sono, quasi dappertutto, iscritte ai Fasci Giovanili, ed operano poi nei loro Congressi Regionali o Provinciali analogamente alle tessere del Partito nei Gruppi, già prima nominati, che esistono ancora a Milano ed altrove e che hanno dato pochi o nessun frutto.

Che deciderà, se si raduna, il Convegno femminile di Bologna? Proibirà la formazione dei Gruppi Educativi

Femminili, che dovranno amalgamarsi con i Fasci Giovanili, negando così ogni ragion d'esser ad una propaganda femminile nel nostro Partito, che deve solo considerar la classe, senza tener conto delle differenze di carattere, di sentimenti, di vita dei due sessi? Permetterà la formazione dei Gruppi, lasciando loro una completa autonomia, come si fa per i Circoli Socialisti che esistono in tante località? Oppure, per fare un'opera veramente fattiva vorrà coordinare l'azione dei singoli gruppi per mezzo dei Comitati Regionali facenti capo ad un Comitato Nazionale, avente i metodi e gli scopi del Comitato Nazionale Giovanile, che appunto per aver coordinato l'azione dispersa dei Fasci, è riuscito a creare un movimento così forte e saldo?

Dato il caos regnante nel movimento femminile socialista italiano, nulla si può prevedere; questo solo ogni socialista cosciente desidera, cioè che finalmente si decida qualcosa di definitivo in proposito, perchè abbiano fine le incertezze che ostacolano la propaganda delle nostre idee tra il proletariato femminile italiano.

CLELIA MONTAGNANA.

Ancora il pacifismo social-democratico

No, i due articoli della compagna Zambelli, non ci persuadono, anzi dimostrano sempre più il solco profondo che ci divide.

La nostra compagna è collaborazionista, noi siamo classiste.

Voi, socialiste pacifiste, ritenete che l'abisso fra proletariato e borghesia sia superabile e ritenete di collaborare colla borghesia stessa e di « lavorar insieme, secondo i casi, senza perdere il carattere e l'intransigenza (?) politica, perchè ognuno parla secondo i propri principii ».

Dunque voi siete, con questa affermazione, sui criteri della II. Internazionale, cioè sulle direttive del socialismo democratico collaborazionista.

Noi siamo invece sulle direttive della III. Internazionale, quella di Lenin, che si può riassumere nelle formole: dittatura del proletariato, rigida disciplina di classe senza compromissione alcuna.

Vedete quindi che per quanto sintetica sia la formola, è evidente che fra la nostra e la vostra concezione non vi può essere alcun punto di contatto, e che quindi noi, per la premessa che informa tutto il nostro pensiero, non possiamo fare malleveria nè ai Congressi, nè ai Comizi, nè a qualsiasi forma di attività femminile, anche se chiamata socialista, ma esplicita nel campo dell'azione borghese.

Mi sapete poi valutare il danno che ne viene alle masse lavoratrici femminili che non hanno ancora o appena abbozzata una coscienza politica, dal confusioneismo che il vostro metodo va seminando?

Vi pare che tutto ciò sia pratico e intransigente? Mi permetta la compagna Dobelli di rilevare anche una contraddizione: il suo primo articolo tende a dimostrare la bontà del metodo social-democratico suffragandolo coll'esempio di quello che si fa, su questa via, nelle altre nazioni.

Nel secondo articolo, si ammette che sono sulla buona via, sulla giusta, i partiti che fanno adesione alla III. Internazionale. Il resto dello stesso articolo ribadisce ancora il concetto del primo, sulla bontà del metodo social-democratico.

Tutto ciò dimostra l'equivoco nel quale si dibattono le socialiste pacifiste che vogliono conciliare l'inconciliabile.

Ora, scendendo ai particolari del nostro dibattito, osservo alla compagna Zambelli che l'o. d. g. riassuntivo del Congresso di Zurigo, quello che è la sintesi del pensiero e dell'azione delle convenute, non è l'o. d. g. che la